

## Deuteronomio 32

### *Un canto per rilanciare una storia d'amore*

Quale canzone ti sta prendendo in questo momento? Quale canzone ascolti con piacere? Recentemente in un viaggio in aereo, nel bel mezzo della visione di un film italiano recente, è apparso un cantante che andava forte 40 anni fa con un motivo coinvolgente: Alan Sorrenti con "Noi siamo figli delle stelle". Ci piacerebbe essere figli delle stelle, ma lo siamo davvero? Possiamo vivere con quella canzone in testa, ma ci aiuta davvero?

Quello che abbiamo letto oggi è una canzone. Mosè è stato anche un compositore di poesie da cantare, di inni. Ne abbiamo almeno tre di sue. Non molti, ma di grande spessore. Subito dopo il passaggio del Mar Rosso, compose e cantò un canto per celebrare la vittoria su Faraone e dare sfogo alla gioia della libertà ricevuta (Esodo 15). Il Salmo 90 è un altro canto di Mosè che riflette sulla brevità della vita e sulla necessità di viverla nella volontà di Dio. Questo capitolo raccoglie un terzo canto di Mosè, posto alla fine del libro, quasi a conclusione dello stesso. Con un canto da imparare a memoria, il messaggio del libro diventa parte di una memoria cantabile, di un patrimonio comune. Il libro del Deuteronomio è la ripetizione della legge prima di entrare nella terra promessa e Mosè vuole marcare anche con un canto questo tempo importante.

Abbiamo letto questo libro non a caso in questo momento della vita della chiesa. Ci stiamo preparando infatti a inviare un gruppo di 9 membri della nostra chiesa a fondare un'altra chiesa nel quartiere di San Paolo. Per noi è come attraversare il fiume e iniziare una fase nuova. Per questa ragione, prima che questo accada, abbiamo voluto riascoltare insieme la Parola di Dio per ricordarci chi è Dio, cosa si è impegnato a fare, cosa si aspetta da noi. Fedeli al Fedele, avanti con Dio! E Miriam ci ha anche donato un bellissimo canto per ricordare tutto ciò in forma di inno.

Torniamo a Mosè e alla canzone di oggi. Forse nella tua vita canticchi sempre "Happy" di Pharrell Williams o una canzonetta evasiva dei Ricchi e Poveri "Felicità ...", illudendoti di essere felice mentre non lo sei. Mosè compone un canto tosto, denso, non per evadere ma per ricordare e temere il Signore. Un canto impegnativo. Un canto disarmante nella sua analisi. Un canto che fa i conti con la realtà. Sei pronto a fare i conti con la realtà? Sei pronto a smettere di evadere cercando motivetti che ti allontanino dalle vere questioni e a lasciarti riportare con i piedi per terra per dirti la verità? Questo canto è un bagno di realtà necessario per tutti. Quale canto stai ascoltando nelle cuffie della tua vita? Una canzone di evasione e d'illusione o una canzone vera e che ti può portare avanti?

Di cosa parla il canto? Parla di una storia d'amore, quella tra Dio e il suo popolo. Sono loro i protagonisti del canto. Questa storia viene suddivisa in tre strofe che vedremo brevemente insieme.

### **1. Una storia d'amore tenera (1-14)**

Il proemio invita i cieli e la terra ad ascoltare (1), invitando tutto il creato ad assistere a questa performance. E' un mega-concerto che si svolge davanti a tutto e tutti. Non è una storia privata, nascosta o intima. E' la storia di tutti e per tutti. Tutti sono coinvolti, tutti devono saperla. Dio viene introdotto come un protagonista. Egli è fedele (4) e senza malizia. Lui è l'amante giusto (4). Essendo il Creatore di tutto, ha disposto amorevolmente ogni cosa assegnando a ciascuno doni e responsabilità (9), ma tra tutti i popoli il suo amore si è concentrato su un popolo specifico. Questo popolo non era nessuno e si trovava in una situazione di grande pericolo (10). Dio lo ha visto nella sua vulnerabilità, lo

ha amato, se ne è preso cura, lo ha abbracciato teneramente. Lo ha liberato dal pericolo, lo ha nutrito abbondantemente e con i migliori prodotti, gli ha dato protezione e dignità (14).

La storia d'amore di Dio inizia così. E' un'iniziativa d'amore di Dio che in modo persistente, intenzionale e continuativo viene alla ricerca del suo popolo. Dio ci ha presi dal nostro fango, dalla nostra nullità, dall'orlo del precipizio, da una condizione di indigenza, ci ha amati, ci ha scelti, ci ha raccolti, ci ha nutriti, ci ha puliti, ci ha resi degni, ci ha ridato vita. Se siamo qui, è perché Dio ci ha amati per primo (1 Giovanni 4,10). Il suo amore ci precede, la sua iniziativa ci avvolge, la sua persistenza ci ha attirati a Lui. Vedi l'amore di Dio per te? Vedi l'iniziativa di Dio nei tuoi confronti? Vedi i segni della sua bontà tutti intorno a te che ti dicono che Dio ti ama di un amore tenero e profondo, gentile ed appassionato? Questa è la prima strofa della canzone.

## **2. Una storia d'amore entrata in crisi (15-35)**

La storia d'amore è travagliata, anzi conosce un punto di rottura tragico e devastante. E' iniziata bene ma rischia di finire malamente. L'amato da Dio, invece di ricambiare con amore fedele ed incondizionato, si mette nelle braccia di altri amanti. Si prostituisce, va con altri. Vuole relazioni multiple, amori incrociati, abbracci diversi. Vuole Dio e gli idoli, ma non è possibile sostenere questa doppiezza!

Il popolo si affida ad altri, cerca protezione in altri, serve altri déi che non sono il vero Dio. E' la storia del nostro tradimento, dei nostri adulteri, del nostro perverso gioco delle coppie, del nostro cuore diviso. Invece di rispondere all'amore fedele di Dio per noi, rispondiamo offrendoci al migliore offerente e agli amanti avvenenti che si presentano sulla nostra strada. "Hai abbandonato la Rocca che ti diede la via e hai dimenticato il Dio che ti mise al mondo" (18). L'amore di Dio è pattizio, cioè è basato su un impegno solido ed irrevocabile. Il nostro amore per Lui spesso tende ad essere volatile, altalenante, a strappi. Il suo è fedele ed esclusivo. Il nostro è adulterino ed instabile. Dio è per te solo un amante occasionale in attesa del prossimo o è la passione costante della tua vita?

Noi abbiamo determinato la crisi del rapporto con Dio. Dio è lì fedele a sé stesso e stabile nel suo amore per noi. Siamo noi gli irrequieti ed instabili. Fino a quando saremo così? A questo punto cosa fa Dio? Fa due cose: li lascia per un tempo macerare nella loro infedeltà, permettendo che paghino le conseguenze del loro adulterio, e li fa ingelosire affinché tornino a Sé (21).

Per un tempo Dio lascia che gli effetti del nostro tradimento diventino penosamente manifesti: per ogni tradimento c'è una conseguenza. Siccome hanno rifiutato di gustare il vino della comunione con Dio, li lascia torcersi dal dolore dopo essersi ubriacati con un vino tossico pieno di veleno di vipere (33). La nostra infedeltà ha effetti devastanti: sulla nostra salute, sul nostro cuore, sulle nostre relazioni. E' una vita sottosopra se tradiamo il Signore. Non ci piace ammetterlo, ma è così. E Dio non ci risparmia le conseguenze negative della nostra infedeltà. Non al punto dal rompere la storia d'amore, ma affinché capiamo che abbiamo a che fare con Lui e non coi un boy toy, un amante giocattolo. Dovunque tu sia nel tuo rapporto con Dio, sappi che se continui il doppio gioco, se non ritorni al Signore con tutto il tuo cuore, ci saranno conseguenze dolorose. Il veleno che stai bevendo causerà dolori lancinanti e ferite profonde. Torna al Signore oggi con tutto te stesso.

Poi Dio li fa ingelosire. Il popolo, prostituendosi avrebbe voluto far ingelosire Dio, ma Dio, aprendo lo sguardo d'amore ad altri popoli, è Lui a farli ingelosire. Ricordate che l'apostolo

Paolo usa esattamente questa immagine per parlare del modo in cui Dio attira a sé il popolo d'Israele. In Romani 9-11, è detto che Dio salva coloro che non sono ebrei affinché gli ebrei, mossi a gelosia vedendo che altri sono salvati, credano in Gesù Cristo quale Messia e siano anche loro salvati. Noi pensiamo di essere furbi e di essere noi a gestire il rapporto, ma alla fine è Dio che compie la sua volontà.

In ogni caso, quale canzone stai ascoltando nella tua vita? Bombardi il tuo cuore con "Felicità felicità" illudendoti di viverla o permetti che la Parola di Dio ti canti la canzone vera della vita, quella che può sembrare dura ma che alla fine porta guarigione?

### **3. Una storia d'amore sanata e rilanciata (36-47)**

Siamo arrivati alla terza e ultima strofa. La storia d'amore è iniziata teneramente ed è proseguita all'insegna del tradimento del popolo. Se dipendesse da noi questa storia sarebbe già finita. Ma l'ultima strofa ci dice che Dio ha avuto ancora pietà quando ha visto che la nostra forza è sparita e che siamo sfiniti. A forza di tradire, siamo sfiancati. A forza di andare dietro agli idoli siamo stanchi, delusi e frustrati. A questo punto Dio interviene col suo giudizio. Prende in mano l'iniziativa e ristabilisce le cose. I nostri amanti abusivi sono retribuiti. Gli idoli ingannatori sono giudicati. Il prezzo del nostro amore è pagato.

Si parla di sangue e di giudizio. Ebbene, questo canto anticipa quello che Gesù Cristo avrebbe fatto per il suo popolo. Nell'atto di amore più grande, Dio Padre ha mandato suo Figlio per ristabilire la relazione adulterina e riportarla dentro binari di fedeltà e felicità. Il suo sangue ha pagato per il nostro. Il giudizio che doveva cadere su di noi se l'è preso Lui per noi. Gesù è lo sposo venuto a cercare la sua sposa, a riconquistarla, a strapparla dai suoi amanti diabolici, a togliere la cuffia di musica assordante ed ipnotizzante e a mettere sulle nostre orecchie la musica della vita e della pace.

Quello che Gesù ha fatto è la nostra vita (47). E' una musica di vita, una canzone di vita, una melodia di vita. E' questo il canto che Dio vuole portare nella tua vita, a San Paolo, a Roma e nel mondo intero. Oggi la storia d'amore con Dio può riprendere ed essere rilanciata. Non continuare a bere vino intossicato e a fidarti di idoli deludenti. Vai a Gesù, il volto dell'amore di Dio per te. Vai a Cristo, l'amante bello, generoso, affidabile. Mangia il cibo che Lui ti offre, il pane che ricorda il suo corpo donato per la chiesa. Bevi il vino buono che ricorda il sangue da Lui versato per la nostra salvezza. Canta le sue lodi, fischia il suo motivo, parla di Lui ad altri. Impara il suo canto. Lui è la nostra vita, ora e per sempre.

Leonardo De Chirico